TECHE
UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3959_002**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

# Poeta, Soldato e Naufrago

## Canto

Di Bernardino Zendrini

### I

Sorride la dorata Alba d'Aprile
La prima ahimè! che dopo
Tanto obblio, tanto secolo di lutto
Sorga al libero mar, sorga al festante
Ciel dell' Italia meridiana. Il flutto
Lucica come tremulo piropo.
La brezza matutina
Ventila sulla dolce Ischia gentile
~~Nido~~ Nido d'inni e profumi; piccoletta
Isola, ma fragrante
Baccia e amoreggia l'itala marina
Dal genio predilette;
Poi che il Poeta d'altre patrie, quando
Lo punge del natio
Terren l'angustia, e sente un indomato
Amor di nuovo ciel, di più cortese
Natura, e al bel paese
Muove pellegrinando
Come a una nuova e cara ~~patria~~
Patria, o siccome all'ara
Che consacra de' popoli il convito,
Quand'Egli Anteo svilito
In seno a questa bella

Madre del genio, i sensi
Egri ristora; e avviva, e rinnovella
La virtù tramortita,
Si ricovera quì, come a sua pace.
La vergine natura, la vivace
Aura pregna d'incensi;
Il desiato riso
Dell'isolano paradiso, il dolce
Bacio d'amor ~~[illegible]~~ d'un'umile isolana
(Che le belle non men fiammano quivi
Degli aranci nativi)
E tutto insiem l'influsso itala molce
De l'ospite il patir; la cura arcana
Gli fa nel core rifluir la vita
Che già parea sopita
E con la vita occultamente muove
La limpid'onda di canzoni nuove.

II

(1) Un poeta d'Italia, oggi raminga
All'isola solinga. Egli non cerca
Fiori, ghirlande, o molli ombre, o le care
Estasi, e non la pura aura ravvivatrice.
Peregrino cadavere disfatto
Dalla rabbia del mare.
Egli cerca riposo e sepoltura.
Lugubre è il dramma. Ei navigava ardito
Movendo a nostro qual italo lito,
Cingeva al fianco il brando, e le tenzoni
Compiuto della patria; avea, novello
Camoens, sul core l'immortal volume

Di sudate canzoni;
Nel cor la speme, e tutti i dolci inganni
Che allegrano i vent'anni.
Gli antichi itali vati
Erano li suoi penati. Ei navigava,
Ogni città d'Italia, ogni costiera
Illustre, ogni novella isola a cui
L'infida sua nave radea d'accanto
Era per lui, com'era
Per Aroldo il fanciullo, un nuovo canto.
Così quel mite spirito venia
Componendo una istoria
Ideal della sua terra natia
Là dove il crudo estrano
La insulta disumano.
Egli invocando su l'invidie e l'ire
Cittadine l'obblio muto, a l'aperto
Rendea soltanto ogni sepolta gloria
Gemmandola d'un serto.
Ma naufraghe con lui dovean morire
Le istoriate melodie divine!
Morir siccome il fiore
Che nell'oasi inaccessa d'un deserto
Germina occulto, e occulto olezza e muore.

III

Sempre l'Ocean e il Genio eran fratelli;
Un'intima profonda simpatia
Un fratellevol patto
Suggellato fra lor nel tempo antico
Sposa a l'infinito la Poesia.

L'Oceano è il padre, l'alleato e amico
De' Bardi e degli Eroi;
Tempeste ad altri, a quelli
Un palpito amoroso. Egli abbonaccia
Sempre d'innanzi a quei l'onde furenti,
Folgori, tuoni e venti; o che lor piaccia
Navigare al riscatto
D'una Sicilia o Colchide remota
Verso un'Esperia ignota; ovvero arditi
Nuotatori a diporto
Scendano a battagliar coi flutti suoi.
A te solo, a te sol doveva il Mare
O Poeta mancar, mancare il porto!
Per te solo di tenebre si vela
L'infido astro polare.
Fra l'umili infinite
Navi che passan via colme d'obliò
Fulmina e sperde Iddio
L'unica tua che poetando varca,
Lacera la tua vela ~~che turgea consapevole~~
Che turga consapevole e che freme
A lo spirar de' venti.
Così, come soventi
Fiate turge a vent'anni il cor giulivo
A un alito di speme;
Nave e vela inabissano: del franto
Piccolo palischermo
Al tapin che periglia, ultimo schermo,
Poche reliquie raccorremo, tanto
Da comporne una bara.

Ete pure pentodo
Innocente ghermisce il duro fiotto
E' involge inesorato
Per entro le sue spire algide, e sotto
Ei profonda nel baratro a la morte
Più abominata. Il braccio non ti giova
Nelle prove di guerra esercitato,
Non ti giova l'allor, la italiana
Nominanza di forte;
Non trovano pietà, le giovanili
Tue membra, non la trova
Dei verd' anni gentili
L' ancor tenero fior, la sovrumana
Carità che ti infiamma, e non l'affetto
Di madre, o sposa, o vergine lontana,
Non la trova un eletto
Serto di Poesia, non la secreta
Speme de l'avvenir, e tanti stenti
Patiti, e tanto dritto
A la luce, a una vita inclita e lieta.
Piega il tiranno anch'ei; negli elementi
Dar di cozzo non vale.
Come l'antico accordo or più non dura
Tra il Genio e la natura
Tu designata vittima, o Poeta
Nell' inegual soccombi aspro conflitto
Chè dannato a morir, quando gli avanza
La sola disperanza,
Combatte altero e gracile il mortale
Con l'elemento invitto

Il tuo sacro cadavere a le pure
Di una madre sottratto ultime cure
Spinto senza riposo
Entro i misteri immondi
Di gurgiti profondi
E di mostri in balìa
E gioco del marato
Che lo turbinaa via
Gran tempo, in fin che sazio
De l'insultante strazio
Lo getta a un ermo dilettoso lido
(fine ironia!) diviso
Per tanto mar dal casalingo nido
Dove non una cara
Mano di camerata havvi che possa
Calarlo nella fossa;
Non la diletta vergine che infiori
A tre colori dell'Eroe la bara,
Non il compianto de' congiunti, dove
Seppur la litorana mattiniera
Sul naufrago una pia lagrima piova,
Per fermo non immagina che un'alma
Alta, antica, severa
Di Poeta raggiava in quella salma;
Che su quel labbro livido, il sorriso
Fioria che in terra un vero Edene crea,
Che quell'occhio, tacente
Astro che l'ombra d'un funereo velo,
Un concitato fremito mettea
De l'Italo nel core,

Che sotto quella rorida e pallente
Curva di cranio, azzurreggiava un cielo
Da infiniti stellato inni d'amore

IV

Egli non era solo
Soldato Eroe, nè sol Poeta, egli era
Uno dei mille! Oh Niobe sconsolata
Tergi la secolar stilla del duolo,
Sorgi alla gioja e spera!
Non giacerai più sola in abbandono
Come giacesti nell'età passata;
Oh Niobe, o Italia mia
Ti riconcilia al ciel; non vedi? Sono
Risorti i figli tuoi
Sì: come il genio e la pupilla acuta
Di Galileo scopria
Per plaghe eteree senza fin remote
Gruppi di stelle ignote;
Giubilando così la Poesia
Sull'italo orizzonte, oggi saluta
L'apparire di plejadi d'Eroi.
Io dico Eroi; ma poveretto invero
Il nome, e non adegua il mio pensiero
E se non che tra i mille eravi un caro
Confidente de' sogni e affetti miei
Come io l'era de' suoi; se non che molti
~~Molti~~ Tumuli e cippi ond' ~~Egli~~ Elli
Tutta disseminaro,
Tutta santificar l'Itala terra,
Fan manifesto che ~~ei~~ è son fratelli

?

Nel morire e nell'essere sepolti;
Io mille li direi
Cherubini che Iddio stesso inviava
A franchegiar con la più santa guerra
La più nobile schiava.
Oh Milton, tu che sai, quando fu intesa
Più celestiale impresa?
Cadea la sera. Il volgo istupidito
Si raccoglieva per dar l'ultimo addio
A l'ilare drappel di quelle poche
Vittime volontarie, ed era il lito
Un lungo gemitio, —
Erano acute e fioche
Voci di madri trepide, di spose
Di sorelle, di amanti italiane
Che vedevano l'atroce
Fatto rinnovellar di Pisacane.
Qual membrava le forti
Inimiche coorti;
E qual la minaccevole, veloce
Flotta, e quale il ruggir della fortuna.
Molti timidi cuori, a cui la speme
Era muta del tutto, avrian voluto
Vestir le luttuose
Navi, quai bare, della vela bruna,
Onde Atene fea mesta la Trireme
Funerea che adduceva l'empio tributo. —
Dei morituri Giovanetti a Creta.
Nè alcun pensò che l'ilare drappello,
Come si legge del sepolto Iddio

Che dopo breve oblio spezza l'avello.
O come il temerario
Palombaro che troppo ricoverto
Dai vorticosi flutti
Che morto il piangon tutti, e a l'improvviso
Col raccolto tesoro esce a l'aperto
Aere, ed al vital sorriso
Del lume desiato,
Baldo e trionfator saria tornato.
Niuno il disse o pensò, ma nel sacrario
Lo sentiva ben ei della secreta ~~anima~~
Anima il ~~Al~~ mio Poeta.
Erano manifesti
I futuri trionfi al battagliero
Italo Orfeo di questi
(2) Argonauti novelli. E in quella guisa
Che il Tracio in sul partire, alla gloriosa
Poppa ov'ei stette, celestial nocchiero
Presentiva il trionfo del Giasone,
Nella mente fatidica il conquisto
Frigeo del vello d'oro.
L'Italo anch'ei la tela armoniosa
Nell'arcano tessea d'una canzone,
Dove i Mille apparian splendidi e cinti
Del conquistato alloro;
Dove i Mille correan lievi su l'orme
De le innumeri torme
Di fuggenti e di vinti;
Una eroica canzon che decidea
L'ultima volta il secolar conflitto

Era il volere di un popolo, e la bieca
Tirannia che l'accora,
Era il sofisma dei despoti e il Diritto:
Era una feroce e cieca
Forza, e l'inerme idea.
Ah! che non sorvivea
Il verso del soldato! Ogni altro è fioco
A dir quelle sublimi
Lotte; e la Storia stessa par che prenda
Un'aria di leggenda.
Ecco la prora combattuta afferra
Sotto incessante grandine di fuoco
La invan contesa terra.
Partono. A poco andar, sin dentro gl'imi
Vulcani dell'ardente Isola suona
Il grido trionfal: Calatafimi!
E i Mille, fatti in men che non balena
Mille Napoleoni,
Seguono via via senza riposo
Il lor vittorioso
Pellegrinaggio; e lena
E spirti a ripigliar sostan per poco
(Che al par della disfatta odian la tregua)
A Palermo, a Milazzo, a Maddaloni:
Memorabili soste!... Altri prosegua
Io proseguir non posso
L'onda del cuor commosso
Menando il canto con la sua rapina
Al Poeta e l'Eroe, dall'infelice
Naufrago lo disvia. Egli era,

Uno dei Mille. Oh prostrati in ginocchio!
Cotesta cifra umil, come i trecento
De le Tessale strette
Eternamente benedetta sia
De l'umana famiglia una preghiera.
A me trema la lagrima nell'occhio
Come s'io pronunciassi un sacro accento
Conteso a labbro umano;
Un religioso brivido m'invade;
La mente mi s'innebbria, mi cade
La mano, il cuor mi scema
Altro aggiunger non posso a questa sola
Trionfale parola,
Però ch'io so che a l'avvenir lontano
Questa parola suonerà poema.

V

Oh mar perchè la sospirata morte
Invidiargli, e il tumulo del forte?
Perchè l'ultimo vale
Invidiargli de' fratelli? Oh credi
Credi forse che al frale
Del Poeta Guerrier suoni più cara,
L'Elegia de l'aspergini marine
Che la sorda Elegia
D'un tamburo velato,
Che il gemito dei cuori
O la pioggia dei fiori
Gittati dai compagni su la bara?
Ah credi tu che diletti a la deserta
Spoglia cotesta tua liquida tomba

Nell'Oceano infinito,
Più della zolla aperta
In memori fecondi
Dai brandi degli amici?
Là sotto la battaglia, inno gradito,
Intorno ancor gli romba;
Là su, l'eroe, benchè sopito, sente
Serpere una sottile
Radice di fiorel, quasi un odore
Di vita esteriore
Per entro il suo feretro e dolcemente
Mescersi a suoi capegli;
Come un giorno la man de la gentile
Che crebbe il fior bagnandolo di pianto.
Là su, se mai lo svegli
Un subito fragor, se un'onda nova
Di cavalier cognati a la falange
Magnanima dei Mille
Sovra la conscia fossa
(Forse perchè da quella escan faville
Di sopita virtù) scalpiti e mova
A l'ultima riscossa
Entusiasta anch'ei trepida e freme
Della comune speme.
Ah! Naufrago guerrier, nel suo funesto
Avel, nulla di questo.
Egli è deserto, egli è solitto, e certo
Ei soffre; chè un istinto intimo dice
Che solitto e deserto ~~l'uomo morto è infelice~~
L'uom morto è infelice.

6-

Perchè al conscio cadavere guanciale
Di troppo funerale
La gelida insensata alga sia,
Pare che gli pesi l'obblianza; pare
Che troppo disconvenga al miserello
Corpo dell'uom, l'avello
Sterminato del mare!

## VI

Lamentar che rileva? Alla natura
Non è il mortal, non i suoi sogni in cura.
Esiste anzi (nè suona
Mendace il grido) un'empia
Virtù che ci persegue;
L'ire sue non han tregue.
Al par de la corona
6.. Che ~~cinge~~ circonda le tempia
Umil della fanciulla,
Ella sfiora l'alloro che il capo altero
Del Poeta inghirlanda e del Guerriero;
O quando onninamente non l'annulla,
Una foglia, una sola
Foglia almanco ne invola.
Fu questa occulta e inesorata Dea
Che al mio naufrago martire la morte
(3) Di Körner contendea! (3)
Certo a l'alba de l'ultimo conflitto —
Il cantor della patria Italiana
Emulo di quell'altro, al par gentile
Della patria Germana,
Avrebbe anch'Egli scritto —

Con l'omerico stile
D'Eroe, che sente l'appressar del fato,
Avrebbe scritto anch' Egli in sull'arcione
L'ultima sua canzone.
Canzon che l'immortale
Anima crea poi che su lui la bruna
Ala vento dell'angiolo ferale,
Canzon onde l'Eroe lascia a un fidato
Depositario, alcuna
Strofa soltanto, e ch' egli dee compire
Al suon d'eterne lire. -

VII

Non per questo sfavilla
Men raggiante e gentil su la tua fronte
L'aureola sacrosanta!
Nè men vivida brilla
L'iride a tre color, che a somiglianza
Di cittadina dona
S'incurva intorno a tanta
Parte del tuo purissimo orizzonte!
Nè meno chiara di tue gesta suona
Fra noi la nominanza;
Tal ch' io pur, poverello
Poeta, io pur che non ti vidi mai
Nè d'altro amor ti amai fuor che di quello
Che in terra ogni gentile anima lega,
Che combatte, che lagrima che prega;
Io pur che la dolcezza non gustai
Dell' udir dal tuo labbro anco i segreti
Che il tuo volume al mondo non rivela

Anzi timido cela;
La dolcezza del dirti i tristi e lieti
Moti del mio pensiero, e del cuor mio
Io pure il mio modesto Inno ti invio.
Te l'invio perchè il tuo genio sovrano
Errava per li campi
Larghi del Bel, dell'Essere, del Vero,
Come l'orbata tua spoglia per gli ampi
Spazii de l'Oceano;
Perchè libera e piena
Fu la tua vita, e libero il tuo canto
Perchè Poeta, e quel che è più Guerriero
Affratellato al santo
Stuolo dei Mille, e naufrago tu sei
Unico di sventura
Unico di grandezza in fra di quei
Che fidanzaro nella mia contrada
All'amor la virtù, l'Arpa e la spada

Pavia, Aprile 1861.
Luigi Bizzoni

ms. 3959 bis

# Poeta, Soldato e Naufrago
## Canto
Di Bernardino Zendrini

## I

Sorride la dorata Alba d'Aprile
La prima ahimè! che dopo
Tanto obblio, tanto secolo di lutto.
Sorga al libero mar, sorga al festante
Ciel dell' Italia meridiano. Il flutto
Luccica come tremulo piropo.
La brezza mattutina
Ventila sulla dolce Ischia gentile
Nido [illegible] d'inni e profumi; piccoletta
Isola, mai fraguante te
Bacia e amoreggia l' italia marina
Dal genio prediletta;
Poi che il Poeta d'altre patrie, quando
Lo punge del natio
Terren l'angustia, e sente un indomato
Amor di nuovo ciel, di più cortese
Natura, e al bel paese

Centimetres
Inches
Color chart
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black